



CAMERA
AVVOCATI
TRIBUTARISTI
VENETO



Associazione Veneta
degli Avvocati
Amministrativisti



Unione
Nazionale
Avvocati
Amministrativisti

CON IL PATROCINIO DI

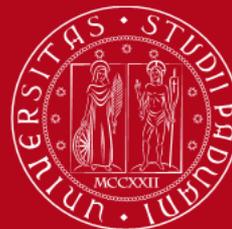
UNCAT Unione Nazionale Camere Avvocati Tributaristi

*Scuola di Alta Formazione e Specializzazione
dell'Avvocato Tributarista*

Michele A. Cortelazzo

Dalla dematerializzazione una spinta al rinnovamento del linguaggio forense?

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Una lingua straniera appresa all'Università



«Lo so che la *pregressa sussistenza* è un'espressione orribile. Molte di quelle che usiamo noi avvocati lo sono. Io cerco di limitarmi, ma spesso è inevitabile. Ci sono giudici – o colleghi – con i quali non puoi evitare di parlare in modo orribile. Se in un'arringa o una requisitoria parli in italiano corretto, non ti riconoscono come uno del mestiere. Sei uno cui non dare credito. Il gergo dei giuristi è la lingua straniera che imparano – che impariamo – sin dall'università per essere ammessi nella corporazione. È una lingua tanto più apprezzata quanto più è capace di escludere i non addetti ai lavori dalla comprensione di quello che avviene nelle aule di giustizia e di quello che si scrive negli atti giudiziari. Una lingua sacerdotale e stracciona al tempo stesso, in cui formule misteriose e ridicole si accompagnano a violazioni sistematiche della grammatica e della sintassi». (Gianrico Carofiglio, *La regola dell'equilibrio*, Torino, Einaudi, 2014, p. 36).

Tre possibili problemi generali

1. distanza tra la lingua dei giuristi e la lingua dei cittadini, tra la lingua legale e la lingua reale
2. distanza tra la grammatica arcaica del linguaggio forense e la grammatica dell'italiano
3. contrasto tra tradizione basata sull'amplificazione ed efficienza discorsiva basata sull'economia

Tutti e tre questi problemi risultano accentuati dal passaggio dall'oralità o dalla scrittura tradizionale all'uso di mezzi telematici.

La lingua del popolo italiano è la lingua del processo

La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano.

(art. 1, comma 1 della Legge 15 Dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche")

In tutto il processo è prescritto l'uso della lingua italiana.

Quando deve essere sentito chi non conosce la lingua italiana, il giudice può nominare un interprete.

(Art. 122, «Uso della lingua italiana - Nomina dell'interprete», Codice di procedura civile)



Ma questo è italiano?

GIURISPRUDENZA UNANIME tranne la corte di appello di napoli del 2004 (unica e sola disperata) che ritiene applicarsi solo la prima parte del comma 1 dell'art. 2 per cui il rinnovo è solo 4 anni e basta. ho 2 processi in corso ed il giudice sembra orientato così. non vi è giurisprudenza di legittimità ma solo di merito.

(blog praticanti.com)

- * la ragazza chiede applicarsi una toppa ai suoi jeans
- * la ragazza chiede acquistarsi un altro libro
- * la ragazza chiede decidersi la durata delle vacanze

Non rispetta la regola del *controllo*:

se la proposizione infinitiva è l'Oggetto Diretto della frase matrice, il controllore è il Soggetto (a) o l'Oggetto Indiretto (b) della frase matrice:

- Giovanni* ha promesso a Maria di venire
- Giovanni ha chiesto a *Maria* di venire

Ma questo è italiano?

- (1) gli atti amministrativi **svolgenti** funzione integrativa
- (2) principi del nuovo codice penale, **attribuenti** solo al giudice l'adozione di provvedimenti limitativi della libertà personale
- (3) misure interdittive, reputate quali parzialmente **colmanti** l'abrogazione dell'art. 140 c.p.

- (4) *ho visto una mamma felice **spingente** una carrozzina
- (5) *ho chiamato il fornitore **consegnante** a casa l'acqua minerale

La tradizione del linguaggio del processo

Il discorso di De Marsico è sempre un discorso ampio, articolato, addirittura solenne nelle commemorazioni che egli fa dei grandi del passato o dei grandi che mano mano venivano scomparendo, sempre ineguagliabile, direi, nella scelta dei vocaboli.

(Fausto Coppi, *Dall'oratoria classica all'eloquenza attuale*, in *La tacita codificazione della testualità delle sentenze*, in *La lingua, la legge, la professione forense*, a cura di Alarico Mariani Marini, Milano/Roma, Giuffrè/Consiglio Nazionale Forense, 2003, p. 55)

La tradizione del linguaggio del processo

Delitala non concede nulla all'ascoltatore, Delitala non ama intrattenere l'uditorio, a lui preme dire quel che sente nel modo più lucido possibile e nel modo più breve possibile, ma in Delitala la brevità certamente non significa superficialità e pochi credo come lui abbiano avuto la capacità di condensare pensieri profondissimi in tanto rigore di stile e in tanta concisione concettuale.

(Fausto Coppi, *Dall'oratoria classica all'eloquenza attuale*, in *La tacita codificazione della testualità delle sentenze*, in *La lingua, la legge, la professione forense*, a cura di Alarico Mariani Marini, Milano/Roma, Giuffrè/Consiglio Nazionale Forense, 2003, p. 58)

La tradizione del linguaggio del processo

Ma la svolta non è un rifiuto del passato; certo, l'arringa diventa più snella, diventa più asciutta e alla costruzione ampia, articolata del discorso si preferiscono ora dei periodi più secchi ...

(Fausto Coppi, *Dall'oratoria classica all'eloquenza attuale*, in *La tacita codificazione della testualità delle sentenze*, in *La lingua, la legge, la professione forense*, a cura di Alarico Mariani Marini, Milano/Roma, Giuffrè/Consiglio Nazionale Forense, 2003, p. 60)

Tenacemente contrari alla chiarezza e alla sintesi



«Tutto corretto - chi aveva scritto quel provvedimento, una donna, era un magistrato competente - anche se un po' verboso. Pensai, come spesso mi capita, che gli stessi concetti, per cui erano state usate centinaia di parole, potevano essere riassunti in poche frasi. Più o meno così: bisogna prima di tutto verificare se il collaboratore è attendibile intrinsecamente, se cioè non è un bugiardo conclamato o se le sue dichiarazioni non sono palesemente contraddittorie e inverosimili; poi bisogna verificare se ci sono elementi di conferma - i riscontri esterni - a queste dichiarazioni. La necessità di riscontri è più intensa se le dichiarazioni del collaboratore sono per sentito dire e non per conoscenza diretta. Fine. I giuristi, con rare eccezioni, sono inconsciamente e tenacemente contrari alla chiarezza e alla sintesi».

(Gianrico Carofiglio, *La regola dell'equilibrio*, Torino, Einaudi, 2014, p. 96)

Brevità, sintesi, concisione

«Il giudice e le parti redigono gli atti in maniera chiara e sintetica»
(*Codice del processo amministrativo*, Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104), art. 3 "Dovere di motivazione e sinteticità degli atti", comma 2).

«La sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano e reca l'intestazione: Repubblica Italiana.

Essa deve contenere: [...]

4) la concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione»
(*Codice di procedura civile*, art. 132 "Contenuto della sentenza")

Brevità, sintesi, concisione

- Decreto del Presidente del Consiglio di Stato, 25 maggio 2015, n. 40, “Disciplina della dimensione dei ricorsi e degli altri atti difensivi nel rito appalti”
- Protocollo d'intesa tra la Corte di Cassazione e il Consiglio Nazionale Forense sulle regole redazionali dei motivi di ricorso in materia penale, 17 dicembre 2015
- Protocollo d'intesa tra la Corte di Cassazione e il Consiglio Nazionale Forense in merito alle regole redazionali dei motivi di ricorso in materia civile e tributaria, 17 dicembre 2015
- Decreto del Presidente del Consiglio di Stato, n. 167/2016

Quantum opus est et quantum satis est



«nos autem brevitatem in hoc ponimus, non ut minus, sed ne plus dicatur quam oporteat» (Quintiliano, *Institutio Oratoria* 4.2.43)

«media haec tenenda sit via dicendi quantum opus est et quantum satis est» (Quintiliano, *Institutio Oratoria* 4.2.45)

Le massime di logica conversazionale di Paul Grice



- Dà un contributo tanto informativo quanto è richiesto (per gli scopi accettati dello scambio linguistico in corso).
- Non dare un contributo più informativo di quanto è richiesto.
- Sii breve (evita la prolissità non necessaria)
- Sii ordinato nell'esposizione

Brevità

La brevità non può essere collegata meccanicamente alla misura del numero di caratteri o di parole o del numero di pagine.

La brevità dovrà essere di volta in volta rapportata al testo specifico.

Fissare in termini generali, validi per tutti i testi di una certa categoria, la lunghezza massima ammessa per un tipo di testo, è un'operazione concettualmente infondata ma pragmaticamente giustificata.

Sintesi e concisione

Mezzi per raggiungere brevità: **sintesi** e **concisione**. Non sono sinonimi.

Sintesi: l'operazione intellettuale in base alla quale selezioniamo gli elementi essenziali di un argomento o di una narrazione.

Concisione: l'operazione redazionale in base alla quale si produce un testo stringato, senza prolissità nell'espressione e nell'esposizione, senza parole non necessarie, senza ripetizioni, senza circonlocuzioni.

Sintesi e concisione

Un testo è

- sintetico quando non c'è alcuna informazione da togliere
- conciso quando non c'è alcuna parola da togliere.

Un testo che non è sintetico o conciso non è solo lungo, ma rappresenta

- il risultato di una cattiva pianificazione quando contiene informazioni superflue
- un'inadeguata gestione della scrittura nella fase di stesura quando contiene parole in più rispetto a quelle necessarie.

Un rischio

Il rischio è puntare alla brevità tralasciando informazioni o argomentazioni importanti o illustrandole in maniera troppo succinta.

Le conseguenze:

- per l'avvocato, non riuscire a trasmettere al giudice il valore e l'efficacia di alcune sue argomentazioni (con il rischio di far soccombere, per questioni esclusivamente espositive, il proprio cliente)
- per il giudice, motivare in modo scarsamente efficace la sua decisione, rendendola facile bersaglio della revisione nel grado successivo di giudizio.

Mezzi per ottenere la sintesi

- selezionare con accortezza le informazioni
- evitare di ripetere il contenuto di atti precedenti (soprattutto: attenzione al “copia e incolla”)
- far precedere l’atto vero e proprio da una sintesi sotto forma di indice ragionato.

Mezzi per ottenere concisione

- eliminare le parole che hanno un ridotto contenuto semantico e che, quindi, non aggiungono informazioni al testo (per esempio *una specie di, una sorta di, in realtà, sostanzialmente*)
- evitare le dittologie, che fanno rappresentare una stessa nozione da due parole (per esempio *vari e diversi, entro e non oltre*)
- evitare parole che rappresentano nozioni già incluse nella semantica di un'altra parola presente nel testo (per esempio *terribile tragedia, severamente proibito, debitamente compilato, apposita domanda*)

Mezzi per ottenere concisione

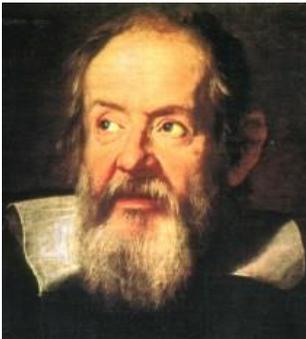
- evitare locuzioni preposizionali o congiunzioni composte quando esiste una preposizione o una congiunzione semplice (per esempio *nel caso in cui* equivale a *se*, *ai fini di* equivale a *per*).
- evitare di usare espressioni negative (*non sono escluse* invece di *sono incluse*, *sono contemplate*) e, almeno in certi casi, espressioni passive.

Lingua e brevità



«Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, io lo ritengo capace delle peggiori azioni».
(attribuita a Giosuè Carducci)

Una grande fatica e un grande nemico: il tempo



«Parlare oscuramente lo sa fare ognuno, ma chiaro pochissimi».

(Galileo Galilei, *Considerazioni al Tasso*, 1588)

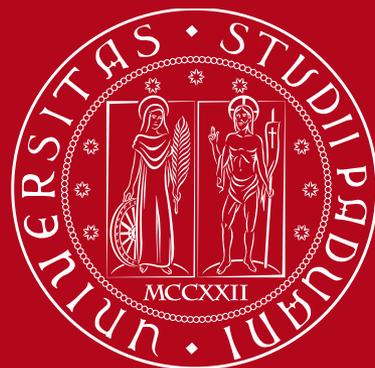


«Je vous écris une longue lettre parce que je n'ai pas le temps d'en écrire une courte».

(attribuita a Blaise Pascal, *Lettres provinciales*, 1656 ca.)

«Vi scrivo una lettera lunga perché non ho tempo di scriverne una breve».

1222 • 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA